

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

## LETTERA

DI NICCOLÒ TOMMASEO

Niccolò Tommaseo Membro del Governo provvisorio della Repubblica veneta, uomo il quale, illustre per ingegno, per iscienza e (più alta e rara cosa) per virtù, mi onora dell'amicizia sua, credendo mio fratello tuttora Ministro, mi scriveva a' 25 dello scorso aprile una lettera che ho ricevuta non prima di stamane. Mi sono affrettato di parteciparla a' Ministri attuali, com'era mio dovere, ma dovere più sacro io stimo il comunicarla all'universale divulgandola per le stampe. Eccola:

*Caro Poerio*

*Non vi parlo di versi, nè d'ombre o di acque; vi parlo d'un vapore da guerra che ci fa di bisogno. Vostro fratello, consorte mio nella carcere e nel Ministero, veggendo se può farcene avere uno in prestito, perchè la Repubblica è povera. I marinai, li metteremo di nostro.*

Oh quanto si racchiude in queste così brevi e semplici parole! Ed il taciuto rimprovero accresce ad esse efficacia, a noi vergogna: che fin da molti giorni il giornale ufficiale delle Due Sicilie aveva annunziato che una flottiglia napoletana andrebbe subito a Venezia con quattro mila uomini di truppe da sbarco, e rimarrebbe nell'Adriatico vigile contro l'Austria, anzi operosa a danno di quella. Ma invece i vapori son iti a sbarcare le truppe a' confini del Regno e tornano quà. Or Venezia che scacciati gli Austriaci n'è minacciata di nuovo, chiede a Napoli quietà e sicura un vapore, un solo, ed in

prestito, ed i marinai li metterà di suo; chiede che agli ozi delle flotte napolitane sia tolto un sol legno perchè i figli di lei, antica dominatrice de' mari, vi si slancino sopra a combattere contro il comune nemico per la salute della patria risorgente. Chi nell'anima profonda non sente la irresistibile potenza di questa invocazione solenne, non osi chiamarsi italiano. Se, come tuttodì veggiamo accadere, non ostante le buone intenzioni de' Ministri, quella mano occulta che qui comprime ogni impeto di magnanimo entusiasmo, impedisce ogni opera generosa, e lascia passare fra grette dubbiezze e tergiversazioni codarde il tempo opportuno e supremo de' redivivi fati d'Italia, respingerà od eluderà il fidente desiderio de' Veneti, provvegga la pubblica opinione con un di que scoppi d'indignazione tranquilla, a cui non resiste: altrimenti l'idioma di Dante, non avrà espressioni abbastanza energiche per marchiare d'infamia un così proditorio abbandono.

Napoli 2 maggio 1848.

*Alessandro Poerio*

Dopo le nostre querele contro il governo perchè non provvedeva a tutelare Venezia, dette nel num. 52, non sapremmo che aggiungere alla richiesta dell'illustre Tommaseo, ed alle sentite parole del nostro egregio concittadino; solo diremo che quando il governo tiene in non cale le lamentanze che da per ogni dove si levano, quando si tiene sordo alle nostre grida, quando mostra poco o nulla curarsi dell'unanime voto del paese, e ne tradisce i veri interessi, la dignità, l'onore nazionale, noi designandolo alla indignazione universale, ai tremendi colpi di un po-

polo illuso, invitiamo tutti a prestarsi con le proprie forze affinchè sia subito, ed in qualunque modo, esaudita la domanda de' nostri fratelli, e dar loro quant'occorre per il trionfo della causa comune.

### PROPOSTA

Abbiamo più volte parlato della importanza della nostra Marina, e dell'ingrandimento a cui deve accennare; ma fino a quando non vedremo adottare quei provvedimenti necessari per menare allo scopo, noi insisteremo, perchè siamo troppo convinti che il nostro paese deve rappresentare la forza marittima d'Italia. Abbiamo veduto che sono state nominate delle commissioni per proporre i miglioramenti opportuni ed in essi vi abbiamo letti de' buoni nomi, ed anche de' pessimi sul conto de' quali torneremo. Ma usammo con il sig. Intendente ogni sorta di modi, or acri, or pacati, e se le preghiere valgono più che i rimproveri noi le adottiamo, perchè non miriamo che ad ottenere il bene. Noi abbiamo molti bastimenti a vela ed a vapore, che se si volessero tutti armare, vi sarebbe scarsità di uffiziali da Guerra ed amministrativi, perchè de' primi buona parte è adetta al servizio puramente amministrativo, mentre gli amministrativi poi taluni sono non buoni per entità altri non degni di fiducia! Ci si era fatto sperare che il sig. Intendente avrebbe proposto un organico al ministero, e che avrebbe scrutinato i suoi dipendenti cacciando quanto d'ingordo e di tristo vi è in essi. Noi desiderosi che venga il bene ci facciamo ad offrire pochi suggerimenti in aggiunta a quelli dati in altro numero del nostro giornale — 1.° Si deve richiamare alla esatta osservanza l'ordinanza di Marina, ove viene stabilito che il servizio amministrativo dev'essere totalmente ed esclusivamente disimpegnato dagli uffiziali amministrativi; mentre ora si veggono molti uffiziali di guerra esercitare un'ingerenza in tal parte di servizio col danno di non essere attivi al bisogno de' bastimenti, e distruggendo quella specie di parte fiscale che ha l'uffiziale amministrativo. È vero che tutto ciò torna utile e piacevole ai signori uffiziali di guerra, ma si ricordino essi che son de-

stinati a passeggiare la coverta di un bastimento, e non già menare vita agiata a terra — 2.° Dividere il corpo amministrativo da quello delle dipendenze militari: l'uno è stabilito per il servizio di pura e semplice amministrazione, mentre l'altro è fatto per portare innanzi il servizio di corrispondenza, essendo cose totalmente disgiunte fra loro, dovendosi l'uffiziale amministrativo formare navigando e studiando le conoscenze di amministrazione, e l'impiegato delle dipendenze avere requisiti di probità e di capacità scritturale. Da ultimo è necessario che nell'organico si distrugga quella classe di alunni che hanno o meschinissimo soldo, o nullo, e si migliori per la capacità. In quanto poi allo scrutinio degl'impiegati deve sapere il sig. Intendente che noi abbiamo elementi da dimostrare indegni di cariche i suoi più cari, ed i più elevati; il desiderio universale è che, eccetto pochi de' capi, gli altri escano per risparmiarsi l'onta di venir dichiarati inetti e poco onesti. Questo è quanto si deve proporre al ministero, e se colà si trovano ostacoli si sostenga virilmente tale proposta; che in un governo costituzionale o si ottiene quello che si crede utile al servizio, o il capo che propone i miglioramenti si dimette — Che se così non farassi noi apriremo le pagine di una trista cronaca per molti, e la colpa non sarà nostra se sveleremo i fatti altrui.

### ALTR' APPLICAZIONE

La strabocchevole affluenza di lavori quotidiani pel ministero di Guerra ha fatto nascere la necessità di provvedere ad un aumento di personale, e sopperire con un altro Ripartimento all'urgente bisogno di braccia. Intanto codesto nuovo Ripartimento che avrebbe dovuto informarsi parte da' destituiti e parte dall'attual personale del ministero, pare che voglia riserbarsi tutto pe' primi, togliendo qualsiasi speranza di avvenire agli altri che da venti e più anni languiscono nelle loro classi, senza promozioni. Quando quel ministero era retto da Scaletta si ascendeva agl'impieghi per favori o per meriti particolari, ed in prosieguo di tempo, avvegna- ché una certa imparzialità avesse guidato le

promozioni. pure queste non aveano effetto pressochè mai pel tristo andazzo di conservare a' loro posti gl' inutili, gl' impotenti e quelli ancora cui Dio avea negato il ben dello intelletto. Questa triste condizione in che si son trovati per lo passato quegli impiegati avrebbe dovuto volgersi a bene ora che libere istituzioni erano garanzia di giusto agli onesti; ma le faccende corrono sempre sullo stesso piede. Allorchè dopo il 1820, vari sgraziati dell' anzidetto ministero furono destituiti, i posti che questi occupavano vennero aboliti del tutto, per la qual cosa se giustizia vuole ch' essi sieno ora reintegrati, vuole giustizia ancora che ciò sia fatto senza ledere i dritti di coloro che non vantaggiarono mica per la sventura altrui, e che costretti ad un lavoro assiduo senza distinzione di giorni, niuna speme d' immegliamento scorgono nell' avvenire.

Ebbene! Allorchè pochi impiegati in nome di tutti si sono portati nella stanza del Ministro del Giudice, per esporre i loro dritti e patrocinar la loro causa, egli non ha voluto almanco riceverli. Pare dunque che l' attuale Ministro di Guerra voglia far rivivere i tempi dell' assolutismo, in cui bastava il volere per manomettere ogni giustizia. Sappia egli però che mercè di Dio que' tempi non son più, e che la pubblica opinione è tale un' arma da abbattere ogni voglia malnata che alla dritta via non meni.

## D. DICO

La carica di Direttore generale, esercitata per lo spazio di 23 anni, lo renderà degno di menzione nella storia patria, dove dovrà figurare non quale lo sogna la sua ambizione, ma qual effettivamente è stato — I quaranta milioni di ducati spesi per opere pubbliche, durante la sua amministrazione, reclamano certamente una severa dimostrazione sulla saggia applicazione fattane, sulla scelta delle persone nelle cui mani furono affidati, e sull' utilità prodotta. Comunemente si crede che sia un uomo debole, il che costituisce colpa gravissima in un pubblico funzionario: ma ciò non è tutto. Egli è caparbio, intollerante, dispotico; l' andamento della cosa pubblica regola a suo talento, è negato ad appor-

tare miglioramenti a quella amministrazione, che è una delle principali dello stato. Vuole giustizia si dica essere uno dei più onesti impiegati, ma che giova questa sua onestà quando ha avuta la colpa di non guardare con occhio vigile al monopolio che si faceva da qualche impiegato della sua amministrazione? Ed in comprova citeremo il fatto seguente: Il bonificamento del bacino del Volturno, le di cui opere hanno fin' ora ingoiato quasi un milione e mezzo di ducati, dovrebbe richiamare l' attenzione delle Camere Legislative, tanto per le somme spese, con danaro preso a prestanza dalla Tesoreria, che per quelle da erogarsi. Basterà per ora esaminare i singoli fatti registrati negl' incartamenti che compongono la storia artistica ed amministrativa di quel famoso bonificamento, per giudicare del nostro personaggio. Dopo le tante irregolarità e gli abusi di ogni, sorta già suggellati sotto la garentia della *formalità e della superiore approvazione*, pare che la Provvidenza abbia voluto che rimanesse la bonifica del Volturno, e che resa di pubblica ragione potesse ad evidenza provare qual tristo governo si fosse fatto di un' opera che sarebbe tornata vantaggiosa allo stato.

## E SIAMO DA CAPO

Il ministero dell' Interno ( e ci auguriamo che a simiglianza di quanto fece il passato ministero di Guerra pel *Contratto Falcon*, venisse stornato ancor questo ) ha dato in appalto la somministrazione delle medele pe' detenuti infermi di questa Capitale, che si curano nell' ospedale di S. Francesco, *senza procedere alla indispensabile sollemnità delle subaste*; e per evitare che si fossero a tempo avanzati de' giusti reclami intorno a ciò, ha procurato di espletare l' affare *con la massima delicata segretezza* — Ciò mostra chiaramente che gli abusi e gl' intrighi sono in pieno vi-

gore , e se il ministero vuol tanto smentire deve subito dar riparo a questo scandalo , anche perchè non sia di esempio ad altri maggiori.

### LA VERITA'

L'avvocato D. Domenico Albanese è stato nominato Intendente del Principato ulteriore. Noi facendo plauso alla scelta del Governo , ci congratuliamo di tutto cuore colla provincia , la quale vedrà senza fallo immediatamente quanto valga l' avere a capo così egregio uomo e così virtuoso cittadino. Il suo sapere , la sua nota probità e la sua fermezza ci fanno sperare e ci danno diritto a richiedere da lui un' amministrazione , quale le istituzioni novelle , e più , i bisogni del popolo e le condizioni presenti dimandano.

### RECLAMI

Che gli atti legali debbano scriversi in carta da bollo, di costo fino a carlini 15 il foglietto ( peggiori di quelli che adoperano i bettolieri per avvolgere il pesce fritto ) è una sevizia del Governo che abbiamo di troppo tollerata , ed aneliamo il momento di liberarcene. Che poi per trovare un foglio di questa preziosa carta si debbano girare tutti gli spacciatori privilegiati della capitale , è cosa che muove lo sdegno. La colpa è o de' Ricevitori del Registro, che non si curano di provvederne i botteghini di dettaglio , o dell' Amministrazione Generale che non veglia alla esattezza del pubblico servizio. Da chiunque derivi lo sconcio noi alziamo la voce per ottenere che se provvisoriamente dobbiamo essere decorticati , non si usi almeno la tirannia di mandarci ramingando per trovare un decorticatore.

La parte sempre meno provveduta in ogni sorte di Corpo dello Stato è la Fiscale Am-

ministrativa , perchè ove si deve maneggiare danaro , interessa adottare modi misteriosi e facili alla malversazione. Nell' armata per esempio si vede la classe de' commissari di guerra ristretta , e non sufficiente , quindi gli ufficiali di Corpo ne assumono le funzioni , e molte volte sono parte e fiscali. Dovevano partire coll' armata alla guerra sei Commissari , ed invece ne son partiti quattro, in molte piazze non ve ne sono affatto, ed il servizio va come Iddio vuole, Che per verità poco importa che si malversino il danaro dello Stato !

### AVVERTIMENTO

Usi sempre a smascherare l'intrigo ci crediamo nell' obbligo far noto che un tale D. D. . . . P. . . , già Segretario della Procura generale di Caltanissetta , ed ora destinato Cancelliere del Tribunale civile di Reggio , annunziandosi confidente del Ministro di Grazia e Giustizia , va spacciando con tutti protezione. Costui è un soggetto di poco buona opinione, sempre contrario al nuovo ordine di cose ed indegno di stare in carica per le tante sue scroccherie. Non vogliamo dunque che si riproduca un tanto riprovevole attentato alla retta amministrazione della giustizia, e che il Ministro Vignale colla pubblica riprovazione si faccia ulteriormente avvicinare da un simile uomo — Quando sarà che potremo vedere avvilita questa razza di gente !



IL GERENTE

**Michele Pepe**